

## Il summit Onu I LEADER MONDIALI A NEW YORK

### Terrorismo

«Non c'è legame tra immigrazione e terrorismo, i terroristi non arrivano in Europa sui barconi»

### L'affondo contro la Germania

«Spero che Weidmann risolva i problemi delle banche tedesche. Berlino rispetti le regole europee sul surplus»

# «Sui migranti pronti a fare da soli»

Renzi all'Onu: «Dalla Ue finora solo parole» - «Politica economica europea sbagliata, Usa nel giusto»

**Mario Platero**

NEW YORK. Dal nostro corrispondente

Il Presidente del Consiglio Matteo Renzi, giunto a New York in stato di assedio per gli attacchi dell'estremismo islamico, ha respinto l'idea che immigrazione, rifugiati e terrorismo possano esser variabili di una stessa equazione. È stato anche caustico e molto deciso in sue dichiarazioni contro certe miopie europee in materia di sviluppo, e contro la Germania, petulante e scontata, che predica bene e razzola male.

«Il terrorismo e l'immigrazione o la gestione del serio problema dei rifugiati sono due questioni diverse, chiariamolo: chi è andato a bombardare a Parigi c'è andato in aereo, non coi barconi». Un commento su possibili relazioni fra immigrati in fuga e il pericolo di un attacco terroristico si impone. Abbiamo appreso ieri che l'attentatore a New York e in New Jersey, Ahmad Kahm Rhamani, di origine afgana è un cittadino naturalizzato americano. Venuto in aereo e non coi barconi, per intenderci. Un immigrato. Le variabili dell'equazione potranno anche essere diverse, ma il problema non è di facile soluzione. Ieri il tema

dell'immigrazione e dei rifugiati è stato al centro del dibattito alle

Nazioni Unite che ha dedicato l'apertura dei lavori proprio alla necessità di risolvere il problema più serio del nostro tempo con un approccio costruttivo.

Renzi ha dato un quadro molto articolato della divisione del lavoro necessaria per gestire un problema molto difficile, ha preso atto delle dichiarazioni del sindaco di Milano Sala, ha sottolineato che solo il 10% dei comuni italiani partecipa ai programmi di assorbimento dei rifugiati «una cosa che dovrà cambiare» ha detto e ha confermato che il governo svolgerà un ruolo di coordinamento nello sforzo per la gestione politica, economica e del lavoro per la drammatica vicenda degli immigrati: «Abbiamo sette ministeri diversi che si occupano dei vari aspetti, lo sforzo deve essere comune, non casuale, non piace il termien cabina di regia, ma ci assumeremo le nostre responsabilità, stiamo già pensando al 2017 e i numeri di cui parliamo non sono impossibili».

È stata proprio la sfida su rifugiati e immigrati che ha portato Renzi all'attacco della Commissione Ue. La dinamica la conosciamo: in Africa in particolare ci sono guerre, non c'è sviluppo economico, ci sono epidemie de-

vastanti. Occorre intervenire per lo sviluppo. Ed è per questo che secondo Renzi per la Commissione e per l'Unione Europea non ci sono scuse: l'Europa è ferma, stanca, inattiva incapace di reagire e di cogliere l'occasione per il suo rilancio dopo Brexit. E ha citato proprio la mancanza d'azione sull'Africa anche al recente vertice di Bratislava come esempio di questa miopia ed elemento di svolta che «autorizza l'Italia a muoversi da sola - ha detto il Presidente del consiglio che ha poi aggiunto - ma insomma, nel comunicato non c'era neppure la menzione di un progetto per l'Africa. Per noi la questione è centrale dobbiamo aiutare lo sviluppo, abbiamo già messo in moto i meccanismi della cooperazione e non perderemo tempo».

Poi Renzi ha picchiato duro contro Jens Weidmann, presidente della Bundesbank che aveva attaccato il processo di riforme e il progresso fiscale nel nostro paese e in generale contro la Germania: «Al governatore della banca centrale tedesca va tutta la mia amicizia perché il suo compito è di affrontare la questione delle banche tedesche: noi abbiamo qualche miliardo di euro di banche italiane in difficoltà ma per Weidmann ci sono centi-

naia di miliardi in prodotti derivati a rischio in banche tedesche. Che il governatore della banca tedesca risolva i problemi del suo paese e delle sue banche, perché riguardano anche noi. Siamo abituati a giocare nella stessa squadra l'Italia rispetterà le regole europee, spero che le regole siano rispettate anche in Germania dove c'è un surplus molto elevato. Dico anche a Weidmann che gli accordi europei prevedono che vi siano delle cosiddette specificità in casi eccezionali. E quello del terremoto è un caso eccezionale». E Renzi ha attaccato anche la politica economica Ue («È sbagliata») mentre ha lodato la linea di Obama negli Usa.

Renzi ha chiuso la giornata con un intervento alla Clinton initiative, dove ha chiesto di evitare che l'Europa «diventi un museo invece che un laboratorio di innovazione», ha visitato il nuovo progetto di sviluppo da 4 miliardi di dollari della Columbia University gestito da Renzo Piano e con lui ha concordato di portare progetti simili in Italia. Infine in serata il riconoscimento dell'Atlantic Council: l'anno scorso è toccato a Draghi, premiato con altri leader mondiali, quest'anno a Matteo Renzi premiato con il primo ministro giapponese Abe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE TENSIONI CON LA UE

### Lo strappo di Bratislava

■ Con lo strappo al vertice di Bratislava il 16 settembre, Renzi ha criticato lo scarso impegno della Ue sul fronte immigrazione, dicendo che la questione non si può considerare risolta con l'accordo con la Turchia, fortemente voluto da Merkel. Il premier italiano ha anche detto che l'austerità, propugnata in primis da Merkel, «non ha funzionato» e serve una strategia per la crescita

### La critica sui migranti

■ Dalle Nazioni Unite a New York Renzi ieri ha ripreso il tema dei migranti e in particolare dall'Africa «che resta una priorità per l'Italia», portando ancora una volta in prima linea lo scontro con l'Europa, che per ora secondo il premier ha parlato molto ma non ha ancora mostrato fatti concreti. «Noi siamo pronti a continuare da soli», ha detto



**Cantieri alla Columbia University.** Matteo Renzi con Renzo Piano

